

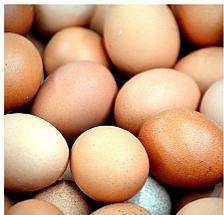
ECONOMIA Le rilevazioni settimanali dai mercati confermano l'aumento del frumento tenero

Prezzi: salgono grano, uova e latte

Settimana segnata dal forte incremento dei listini del frumento tenero sia italiano che comunitario ed extra Ue. In aumento anche le carni bovine e suine e le uova. In crescita anche le quotazioni del latte spot.

Carni - Secondo i mercati monitorati da Ismea a Cuneo segno più per le carni bovine: +0,8% le manze piemontesi, +1,1% i tori da macello piemontese I qualità e +2,6% per la II qualità, +6,3% le vacche piemontese da industria, +2,3% I qualità e +1,8% seconda qualità, +0,5% per i vitelli piemontese e +0,9% i vitelloni. A Milano +5,1% per le manze incrocio extra e +2,7% per la I qualità, +7,1% per i tori da incrocio I qualità e +10% per la II qualità, +13,8 per le vacche incrocio extra e +2,8% per i vitelli incrocio, +5,2% per vitelloni incrocio extra e +5,9% per la I qualità. Per i suini restano positivi i capi da allevamento e si ferma il calo di quelli da macello. Ad Arezzo +1,8% per i

20 Kg, +1% per i 30 kg e +1,6% per i 40 kg. A Parma +1,4% (15 kg), +1 (30 kg), +1,6%(40 kg) e +1,3% (50 kg). Segno meno solo per i 100 kg (-1,3%). A Perugia aumenti dall'1% per la taglia da 15 kg a +1,8% per i 25 kg, unico calo per i 100 kg (-1,9%).



Anche a Mantova si va dall'incremento dell'1% per i 30 kg al +1,6% per i 40 kg. Per gli avicoli ad Arezzo bene anatre (+1,5%), faraone (+1,4%), tacchini (+2,3) e uova: +2,2% (L), +2,4% (M), +2,8% (S) e +1,9% (XL). Anche a Firenze uova su terreno positivo: +1,4% (L), +1,6% (M), +1,9% (S). A Verona le anatre guadagnano il 3,1%, le fa-

raone l'1,5%, i tacchini il 2,4% e le uova +1,4% (L), +1,6% (M), +1,9% (S) e +1,3% (XL).

Cereali - Per i cereali a Firenze in aumento del 2,2% il frumento duro fino, del 10,3% il tenero mercantile, del 12,1% l'avena, del 17,1% il mais e del 10,8% l'orzo. A Mortara +4,4% il Vialone nano. E infine per i semi oleosi in crescita del 3,3% quelli di soia a Bologna. Alla Granaria di Milano in crescita i listini dei frumenti teneri nazionali, soprattutto per quanto riguarda il panificabile e il biscottiero. Segno più anche per panificabile superiore e frumento di forza.

Tra i frumenti teneri esteri salgono il comunitario panificabile e di forza e tra i non comunitari Canadian Western R. Spring n.2 e Usa Northern Spring. N. 2. Nessuna variazione per i frumenti duri sia nazionali che esteri. Guadagnano il mais (nazionale, Ue ed extra Ue) l'orzo, il sorgo, l'avena e il triticale. Per i semi oleosi su terreno positivo

quelli di soia. Non sono stati quotati gli olii vegetali grezzi e gli olii raffinati alimentari. A questo proposito Borsa merci telematica italiana (Bmti) ha sottolineato che il blocco delle forniture provenienti dall'Ucraina sta paralizzando gli scambi nel mercato dell'olio di girasole e questo sta comportando l'annullamento di contratti già stipulati e l'assenza di quotazioni nelle Camere di Commercio e nelle Borse merci. Sia tra i risoni che tra i risi aumentano Carnaroli e Vialone nano.

Latte - Il latte spot ha messo a segno +0,5% a Milano e +1% a Verona.

Listini Cun - Per i suinetti stabili lattinzoli e magroni, tra questi ultimi rialzi per le taglie 80 e 100 kg.

Positivi i listini dei suini da macello e delle scrofe da macello.

Bene anche i tagli di carne suina fresca e grasso e strutti. Non sono stati quotati i conigli. In aumento i listini delle uova.



IL PUNTO COLDIRETTI

SETTIMANALE DI INFORMAZIONE PER LE IMPRESE DEL SISTEMA AGROALIMENTARE

Registrato presso il Tribunale Civile di Roma, Sezione per la Stampa e l'Informazione al n. 367/2008 del Registro della Stampa. Direttore Responsabile: Paolo Falcioni

L'analisi della Coldiretti dopo l'invito dei capi di Stato Ue ad aumentare la produzione

La guerra costa 8 mld all'agricoltura

Prandini: "Pronti a coltivare 1 mln di ettari in più per l'autosufficienza alimentare"



"Per rispondere all'invito dei capi di Stato europei in Italia siamo pronti a coltivare da quest'anno un milione di ettari aggiuntivi di terreno per produrre 75 milioni di quintali in più di mais per gli allevamenti, di grano duro per la pasta e tenero per la panificazione sulla base di contratti di filiera necessari per ridurre la dipendenza dall'estero". E' quanto ha affermato il presidente della Coldiretti Ettore Prandini nel commentare positivamente le conclusioni della riunione informale tra i Capi di Stato o di Governo a Versailles, in Francia, con la quale si pone l'obiettivo di "migliorare la nostra sicurezza alimentare riducendo la nostra dipendenza dalle importazioni dei principali prodotti agricoli e dei fattori produttivi, in particolare aumentando la produzione di proteine vegetali dell'Ue con l'invito alla "Commissione a presentare quanto prima opzioni per affrontare l'aumento dei prezzi alimentari e la questione della sicurezza alimentare globale". Tra i rincari energetici ed esplosione dei costi per concimi, mangimi e altri fattori di produzione, le tensioni scatenate dal conflitto costano 8 mi-

liardi all'agricoltura italiana. "E' importante l'impegno dell'Unione Europea a difendere la sovranità alimentare per rendere l'Europa più autosufficiente dal punto di vista degli approvvigionamenti di cibo, in un momento di grandi turbolenze ma garantendo però elevanti standard di sicurezza alimentare sia nella produzione interna che in quella importata a garanzia delle imprese e dei consumatori europei - ha precisato Prandini -. La stessa politica agricola, Comune (Pac) e il Pnrr oggi sembrano già inadeguati a rispondere alle esigenze del tempo nuovo che stiamo vivendo e vanno modificati. La possibilità di aumentare la produzione interna è stata prospettata da Coldiretti anche in occasione del tavolo sull'emergenza grano convocato al Ministero delle Politiche Agricole dal Sottosegretario all'agricoltura Gian Marco Centinaio sulla carenza di materie prime. "Proponiamo all'industria alimentare e mangimistica - ha affermato Prandini - di lavorare da subito a contratti di filiera con impegni pluriennali per la coltivazione di grano e mais e il riconoscimento di un prezzo di

acquisto "equo", basato sugli effettivi costi sostenuti nel rispetto della nuova normativa sulle pratiche sleali, per consentire di recuperare livelli produttivi già raggiunti nel passato. "Per questo bisogna agire subito - continua Prandini - facendo di tutto per non far chiudere le aziende agricole e gli allevamenti sopravvissuti con lo sblocco di 1,2 miliardi per i contratti di filiera già stanziati nel Pnrr, ma anche incentivando le operazioni di ristrutturazione e rinegoziazione del debito delle imprese agricole a 25 anni attraverso l'Ismea, riducendo le percentuali IVA per sostenere i consumi alimentari, prevedendo nuovi sostegni urgenti per filiere più in crisi a causa del conflitto e del caro energia e fermando le speculazioni sui prezzi pagati degli agricoltori con un efficace applicazione del decreto sulle pratiche sleali. In tale ottica - ha precisato Prandini - va sottolineato l'impegno del Ministro delle Politiche Agricole Stefano Patuanelli al quale va un sincero ringraziamento per aver accolto in Consiglio dei Ministri le nostre proposte proprio per incentivare operazioni di ristrutturazione e ri-

negoziare il debito bancario delle imprese agricole, adottare misure per sostenere la domanda interna, finanziare specifiche misure a favore delle filiere più esposte e appunto sostenere il potenziamento delle produzioni nazionali" ha precisato il presidente della Coldiretti Ettore Prandini nel ricordare che "dal Ministero è stato anche annunciato un regime di aiuto straordinario sul modello dell'emergenza Covid e sostenuta l'esigenza, per quanto riguarda la Politica Agricola Comune (Pac), di rimuovere il vincolo al non incremento della superficie irrigabile, per aumentare la produttività del settore agroalimentare". Ma occorre anche investire - conclude Prandini - per aumentare produzione e le rese dei terreni con bacini di accumulo delle acque piovane per combattere la siccità, contrastare seriamente l'invasione della fauna selvatica che sta costringendo in molte zone interne all'abbandono nei terreni e sostenere la ricerca pubblica con l'innovazione tecnologica e le Nbt a supporto delle produzioni, della tutela della biodiversità e come strumento in risposta ai cambiamenti climatici".

Florovivaismo: export record ma esplodono costi

Nel corso degli anni il florovivaismo italiano ha saputo e dovuto reinventarsi a causa delle crisi determinate dalla globalizzazione degli scambi, perdendo terreno sui fiori recisi, a causa della concorrenza spesso sleale di produzioni, poco etiche e che non rispettano le stringenti normative ambientali nazionali, inventandosi nuovi percorsi nelle piante in vaso, da esterni, nelle fronde, etc., riemergendo come paese protagonista nello scenario delle produzioni florovivaistiche, nonostante le difficoltà provocate al settore dalla chiusura di molte destinazioni per pretestuose motivazioni fitosanitarie. L'emergenza Coronavirus ha messo in crisi uno dei set-

tori più belli e amati del made in Italy, ma ha fatto riscoprire a tutti l'importanza delle piante e del verde. L'Istat ha reso disponibili i dati completi delle esportazioni 2021, dati che mostrano una importante ripresa dell'export, con il superamento, in valore, di un miliardo di euro di prodotti florovivaistici italiani destinati all'estero. Per la precisione si tratta di 1.146.762.653 euro, in crescita del 22% rispetto allo stesso periodo del 2020 (erano 937.756.550 euro), a fronte di 584.289.967 euro di importazioni (+8%, erano 539.989.177 euro nel 2020), per un saldo positivo pari a 562.472.686 euro in crescita del 41% rispetto al 2020. Prima

destinazione dei prodotti florovivaistici italiani la Francia con 251,2 milioni di euro, seguita dai Paesi Bassi (205,7 milioni di euro), che sono anche il principale fornitore dell'Italia con 426,3 milioni di euro. Questa ripresa rischia ora di venire messa in difficoltà dalla guerra che appesantisce ulteriormente la tumultuosa crescita dei costi energetici e delle materie prime che stanno portando i costi di produzione a livelli insostenibili, penalizzando ulteriormente le produzioni italiane, in serra e non, già svantaggiate anche da una logistica complicata che vede la maggior parte delle merci movimentata su gomma.

IL CASO Le richieste di Coldiretti presentate in audizione alla Camera, recintare l'area infetta

Peste suina: serve assicurare risorse

L'esplosione dei costi delle materie prime per l'alimentazione e dell'energia e gli effetti dell'emergenza sanitaria per la comparsa in Piemonte e Liguria, nel gennaio 2022, del virus della peste suina africana (Psa) nella popolazione dei cinghiali, hanno determinato uno scenario particolarmente allarmante, che mette a rischio la prosecuzione dell'attività nei prossimi mesi di numerosi allevamenti causa di ingenti perdite economiche e gravi ripercussioni anche sul commercio internazionale. E' l'allarme lanciato dalla Coldiretti in occasione dell'audizione informale sugli effetti della diffusione della peste suina africana della XIII commissione (agricoltura) della Camera dei Deputati. Nonostante il fatto che non siano stati riscontrati casi negli allevamenti, dal 12 gennaio scorso, sono giunti i primi stop alle esportazioni di carni suine e prodotti derivati made in Italy. A bloccare precauzionalmente gli acquisti dall'Italia sono stati Cina, Giappone, Taiwan, Kuwait, Cuba e, in parte, il Brasile e Serbia con i quali sarà possibile continuare ad esportare carne e prodotti sottoposti a trattamenti termici o equivalenti. Per i Paesi Terzi che hanno riconosciuto la regionalizzazione come Usa, Canada o che, comunque,



non hanno formalizzato alcuna sospensione, come la Corea del Sud, è possibile sottoscrivere certificazioni di Attestazione Sanitaria Integrativa (Asi) per gli allevamenti e Certificazioni export/pre-export di carni e prodotti indipendentemente dalla data di macellazione se, all'interno dello stabilimento, non siano presenti prodotti o materie prime provenienti da zone soggette a restrizione. Attualmente, nella zona infetta sono individuati oltre cento Comuni e, alla data del 3 marzo 2022, risulta la presenza di 52 positivi nel selvatico: 29 per ritrovamenti in Piemonte e 23 per ritrovamenti in Liguria. Pertanto, per poter agire tempestivamente ed evitare di affrontare una stagione drammatica per un comparto strategico dell'economia e della cultura italiana come quello suinicolo, diviene essenziale dare completa disponibilità finanziaria, piena collaborazione

di tutti Ministeri e adeguata dotazione di mezzi e personale al Commissario straordinario. Per quest'ultimo aspetto, riteniamo opportuno valutare la possibilità di individuare un Vicecommissario nominato da Ministero delle politiche agricole per affrontare le tematiche più attinenti alla fase agricola. Le misure previste dal Decreto Legge sono importanti, ma potranno essere efficaci solo se saranno attuate con la massima tempestività. In particolare, Coldiretti ritiene che l'individuazione di una soluzione per la delimitazione dell'area infetta sia prioritaria e che, vista la localizzazione dei ritrovamenti di carcasse infette non ci si possa limitare al rafforzamento delle barriere costituite dai due assi autostradali. Purtroppo, l'orografia dell'area costituisce un significativo ostacolo alla realizzazione di una recinzione adeguata, ma nulla va lasciato di intentato per la realizzazione di questo intervento, che permetterebbe di procedere con una maggior efficacia e sicurezza da un punto di vista sanitario, anche al necessario depopolamento dei cinghiali presenti. Pertanto, si auspica siano assicurate le risorse finanziarie necessarie, anche per coinvolgere tutte le figure professionali che possano congiuntamente aiu-

tare nell'azione di contenimento dei cinghiali e che siano adottate tutte le procedure di urgenza atte ad accelerare la realizzazione di una recinzione adeguata, nella zona individuata, entro le prossime settimane. In merito alla gestione e contenimento dei cinghiali, si apprezza che i Piani regionali siano adottati in conformità al documento tecnico del 21 aprile 2021 sulla «Gestione del cinghiale e peste suina africana. Elementi essenziali per la redazione di un piano di gestione» redatto dai Ministeri della salute, delle politiche agricole alimentari e forestali e della transizione ecologica. Il documento fissa in modo inequivocabile gli obiettivi di contenimento della popolazione di cinghiale ed indica i criteri per raggiungerli. Per quanto riguarda la biosicurezza degli allevamenti va sottolineato secondo la Coldiretti che la misura più significativa per prevenire il contatto tra i cinghiali, potenziali vettori della malattia e i suini domestici, è sicuramente la recinzione degli allevamenti che richiede ingenti risorse pubbliche. In questa drammatica fase congiunturale, riteniamo inoltre indispensabile modificare la legge 157 del 1992 per il contenimento dei cinghiali e della fauna selvatica.

Aviaria, i danni alle aziende vanno risarciti subito

E' importante che i risarcimenti sia per i danni diretti ed indiretti siano erogati nel più breve tempo possibile perché una delle maggiori problematiche al momento è la mancanza di liquidità e le forti difficoltà che le aziende incontrano nel ricevere ulteriore credito da parte delle Banche a causa della situazione di crisi che mina la solidità economico-finanziaria degli allevamenti con conseguente crollo del loro rating. E' quanto richiesto dalla Coldiretti in occasione dell'audizione informale sugli effetti della diffusione della peste

suina africana e della recrudescenza dell'influenza aviaria della XIII commissione (agricoltura) della Camera dei Deputati. La Coldiretti stima un coinvolgimento di circa 1.600 aziende e complessivamente, circa 80 milioni di danni indiretti. Il Ministero dell'Agricoltura sta preparando le tabelle della stima dei danni da inviare a Bruxelles con i dati più prossimi al momento in cui è stato subito il danno. Gli allevamenti colpiti dall'influenza aviaria, sono costretti -ad un lungo periodo di fermo e a sostenere notevoli spese sia per

danni diretti che indiretti, devono essere adeguatamente sostenuti, sia per la fase degli accasamenti che sul fronte del credito. Per far fronte alle richieste di liquidità immediate da parte delle aziende avicole danneggiate è in fase di predisposizione un Decreto del Mipaaf che prevede di utilizzare i fondi destinati alla filiera avicola di 30 milioni di euro che a fronte dei danni materiali indiretti subiti dalle aziende primarie, trasformatori e macellatori, possa risarcire il 25% del danno subito e dichiarato dalle imprese.

ECONOMIA Il documento della Coldiretti illustra la nuova Politica agricola comune 2023-2027

Pac, on line il quaderno sulla Riforma

E' on line il nuovo quaderno della collana "Dove sta andando la Pac?" che mette a disposizione degli agricoltori, ma anche degli studiosi e dei professionisti del settore, una guida per orientarsi all'interno della recente, ed articolata, riforma della Politica agricola comune 2023-2027 e del corposo Piano Nazionale italiano" (scarica la pubblicazione su www.ilpuntocoldiretti.it).

La nuova Politica agricola comune impegna gli agricoltori verso obiettivi molto ambiziosi, in particolare sotto il profilo ambientale, ove si richiede di accelerare ulteriormente lo sforzo verso la riduzione della chimica in agricoltura e degli antimicrobici negli

allevamenti. Ma i cambiamenti più importanti riguardano la governance: la riforma attribuisce maggiore autonomia e maggiori responsabilità agli Stati Membri, non più chiamati solo ad

applicare regolamenti scritti a Bruxelles, ma a fare una serie di scelte autonome con le quali dovranno mostrarsi capaci di catturare le specificità nazionali, adattando l'offerta di politiche ai reali bisogni dei territori e dei comparti, ma anche del dif-

ficile momento storico che stiamo vivendo. Molte decisioni della strategia nazionale, attualmente in discussione, dovranno, infatti, essere tarate alla luce degli impatti del conflitto Ucraina-Russia nei nostri sistemi agro-alimentari e degli ultimi spunti emersi dal dibattito europeo per affrontare la crisi energetica e la difficile situazione produttiva

In tale ottica Coldiretti ha proposto interventi urgenti a favore delle imprese agricole e ha chiesto la revisione di alcune decisioni, come ad esempio, il posticipo dell'avvio della riforma e l'integrazione dei sostegni al reddito degli agricoltori per attenuare i tagli e i danni della crisi.



IL BANDO

Torna la Banca delle terre agricole

E' partita per concludersi il 5 giugno la quinta edizione della Banca nazionale delle Terre Agricole che conta su 19.800 ettari, 827 aziende agricole e un valore di 312 milioni di euro. L'Ismea ha dunque dato il via libera alla presentazione delle manifestazioni di interesse per uno o più terreni che vanno inoltrate esclusivamente per via telematica. Gli incassi delle vendite saranno destinati a nuovi interventi in favore dei giovani agricoltori.

Biologico, biodinamico e le "altre agricolture"

In un sondaggio di Ixe' per Coldiretti fatto nel marzo del 2021 solo il 7% dei consumatori dichiarava di conoscere l'agricoltura biodinamica ma il 61% si dichiarava fiducioso della denominazione, anche, evidentemente, senza aver avuto modo di conoscerne i dettami. Gli ultimi dati disponibili ci dicono che ad applicare le metodiche biodinamiche sono circa 4.500 imprese e, di queste, un numero limitato richiede e consegue la certificazione biodinamica Demeter. Ad oggi, infatti, le aziende certificate per il biodinamico in Italia sono circa 420 per un'estensione di 12,8 mila ettari coltivati e circa 200 milioni di fatturato. In questo scenario, nel corso di quest'anno, sul tema della biodinamica è stata scatenata una guerra che ha visto protagonisti tutti i maggiori organi dell'informazione. Il biodinamico è salito alla ribalta sulle pagine di quotidiani, in approfondimenti televisivi, in un confronto, particolarmente acceso nel Paese tra scienza e antiscienza, che ha fatto

diventare il metodo produttivo un bersaglio contro cui si sono scagliati tutti, nonostante il livello di conoscenza fosse quello del sondaggio di cui sopra. Non un buon servizio di informazione visto che, fin da sempre, il biodinamico è stato parte del movimento del biologico, segnandone addirittura la storia, ispirando finanche i principi della prima regolamentazione comunitaria di settore di 30 anni fa. La certificazione Demeter tra l'obbligo di essere certificati ai sensi della regolamentazione europea sul biologico. Il disciplinare del biodinamico, nel quale sono effettivamente riportati alcuni aspetti di chiara derivazione filosofica, contiene delle prescrizioni di assoluto rigore agronomico. Si tratta di regole che, prendendo come base il disciplinare europeo per il biologico, ne valorizzano i principi attraverso prescrizioni specifiche e vincolanti. Su queste tematiche e con questi obiettivi non c'è solo il biodinamico. Agricoltura naturale, rigenerativa,

simbiotica, permacultura sono solo alcune delle definizioni che cercano di rappresentare i diversi percorsi produttivi che agricoltori, spesso accompagnati da ricercatori, stanno provando a mettere in campo, con diverse sfumature, nell'obiettivo comune di incrementare la fertilità del suolo e ridurre gli input esterni all'azienda. Sono tutte sfide interessanti e soprattutto condotte, nella maggior parte dei casi, da imprese appassionate che impegnano risorse preziose per trovare nuovi percorsi e che pertanto meritano il massimo rispetto, evitando banalizzazioni o strumentalizzazioni, come successo nel caso della biodinamica. In questo senso l'approvazione della legge sul biologico n. 988 al Senato avvenuta nei giorni scorsi rappresenta un passaggio importante. Per Coldiretti è un risultato importante che sia mantenuto anche il riferimento, che tanto sta facendo discutere, sull'equiparazione al biologico dei metodi produttivi "alternativi", tra cui il biodinamico.